



IL «REGIONALISMO DIFFERENZIATO» E I DIRITTI DI CITTADINANZA

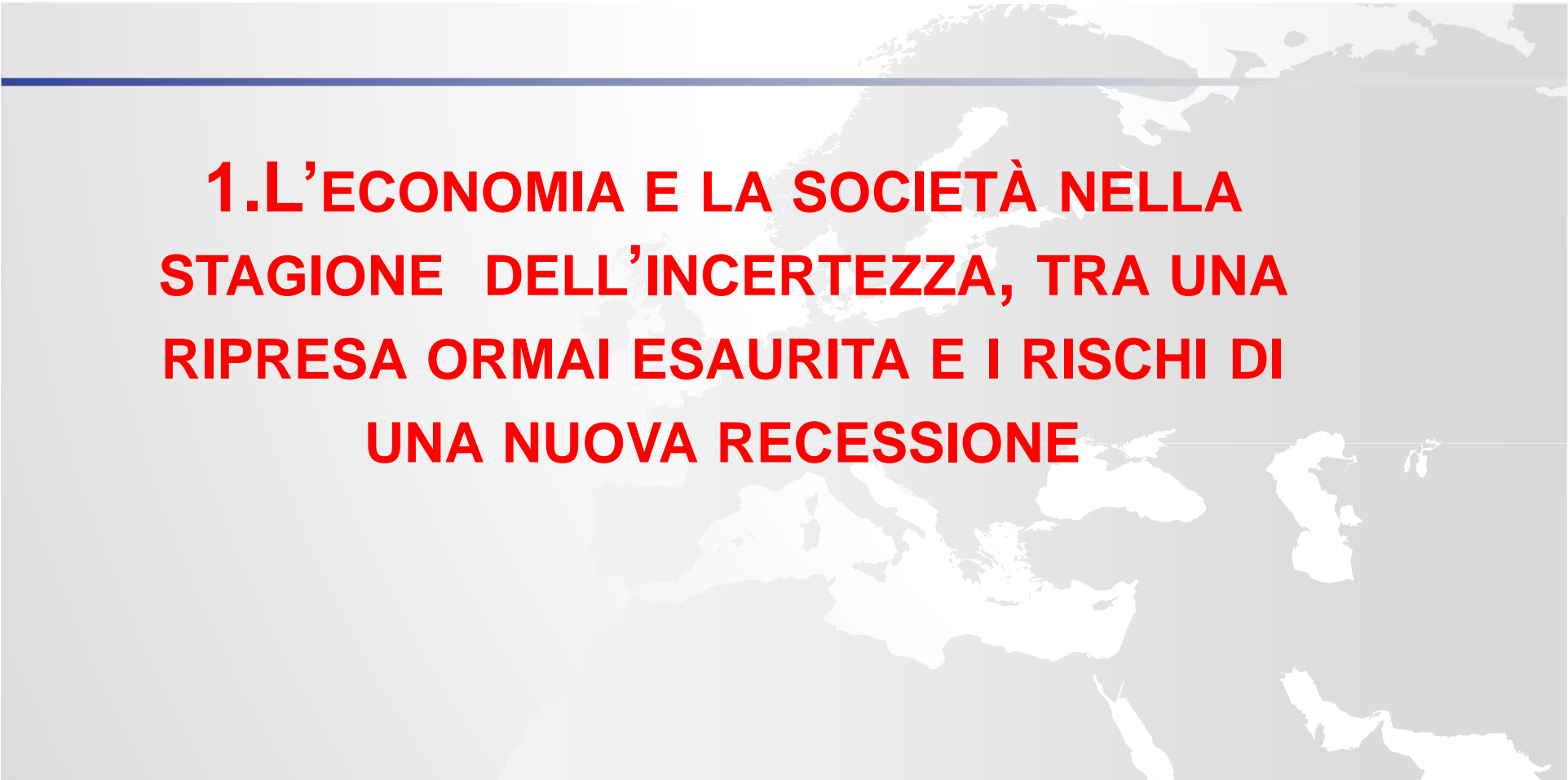
QUALE IMPATTO PER L'ABRUZZO*



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

* Studio realizzato dalla SVIMEZ per ANCI Abruzzo e UPI Abruzzo

Chieti, 13 maggio 2019

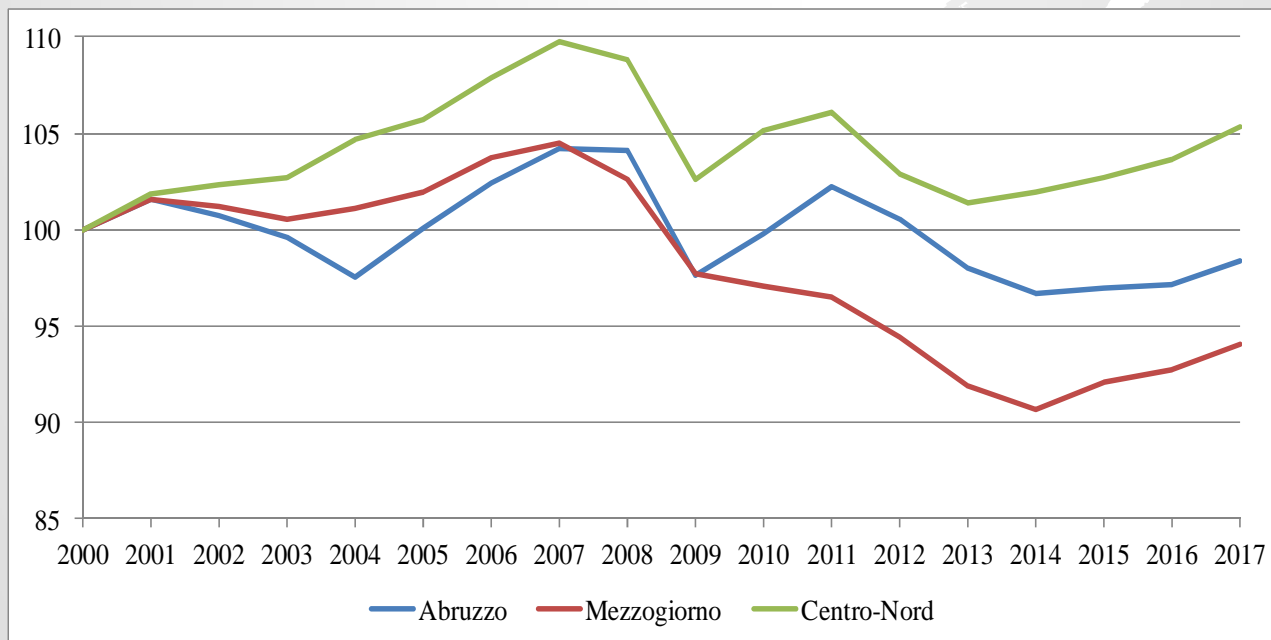


1. L'ECONOMIA E LA SOCIETÀ NELLA STAGIONE DELL'INCERTEZZA, TRA UNA RIPRESA ORMAI ESAURITA E I RISCHI DI UNA NUOVA RECESSIONE

*Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
Chieti, 13 maggio 2019*



Fig. 1. Prodotto interno lordo in Abruzzo, Mezzogiorno e Centro-Nord (numeri indice 2000=100)



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Il periodo 2001-2007 inizia con l'entrata dell'Italia nell'Euro e culmina con la più grande recessione dell'economia italiana (e mondiale).

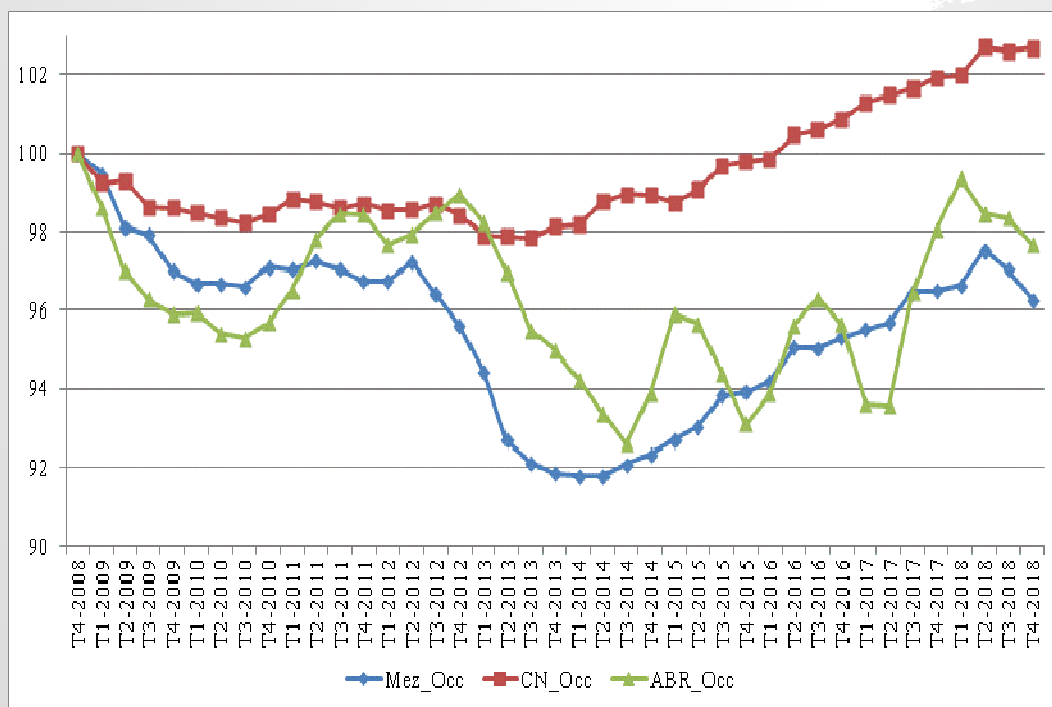
L'Abruzzo, come del resto l'Italia intera, in questo periodo soffre un forte problema di stagnazione della crescita.

Dal 2008-09 si afferma una lunga fase recessiva, forse la più lunga dall'evo moderno.

L'Abruzzo risente della recessione in minor misura che il resto del Mezzogiorno.

Nel 2017, ultimo dato disponibile, l'Abruzzo fa segnare un tasso di crescita del PIL dell'1,6%, dopo il +0,1% del 2016

Fig. 2. Andamento congiunturale degli occupati (dati destagionalizzati T4 2008 =100)



L'OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO E IN ABRUZZO È INFERIORE AI LIVELLI PRE CRISI. IN ABRUZZO MANCANO CIRCA 10 MILA POSTI DI LAVORO RISPETTO AL 2018

IL TASSO DI OCCUPAZIONE È ANCORA UN PUNTO CIRCA AL DI SOTTO DEL 2008 IN ABRUZZO (58% NEL 2018, ERA IL 59% NEL 2008, NEL MEZZOGIORNO È IL 46%)

IL TASSO DI OCCUPAZIONE DEI 15-34ENNI È CALATO DAL 48,9% DEL 2008 AL 41,5 DEL 2018 (IL 29% NEL MEZZOGIORNO) .

PREOCCUPA L'INVERSIONE DI TENDENZA DELL'OCCUPAZIONE REGISTRATA IN ABRUZZO A FINE 2018: +32 MILA OCCUPATI NEL PRIMO SEMESTRE – 24 MILA NEL SECONDO (CON UN CALO NELL'INDUSTRIA)

Fig. 3. Andamento della popolazione media annua in Abruzzo, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (anni 2000-2017), in migliaia di unità

Ripartizioni territoriali	2000	2012	2014	2016	2017
Abruzzo	1.261	1.333	1.333	1.324	1.319
Mezzogiorno	20.572	20.874	20.916	20.812	20.739
Centro-Nord	36.370	39.465	39.873	39.815	39.797
Italia	56.942	60.339	60.789	60.627	60.537
Distribuzione percentuale					
Abruzzo	2,21	2,21	2,19	2,18	2,17
Mezzogiorno	36,1	34,6	34,4	34,3	34,3
Centro-Nord	63,9	65,4	65,6	65,7	65,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

La popolazione nel Nord, nel Sud ed in Abruzzo è diminuita nel 2017, come si è verificato anche nei due anni precedenti.

Le cause principali sono la bassa natalità e l'aumento delle migrazioni di giovani.

Secondo le previsioni ISTAT nel 2065 la popolazione abruzzese scenderà a circa 1 milione di persone

Fig. 4. I flussi migratori dall'Abruzzo. 2002-2017 e 2017

	Unità	%	Unità	%
	2002-2017		2017	
Emigrati dall'Abruzzo	102.049		8.441	
-di cui laureati	24.373	23,9	2.320	27,5
-di cui giovani (15-34 anni)	43.582	42,7	3.589	42,5
-di cui laureati	13.834	31,7	1.289	35,9
Saldo migratorio netto Abruzzo	-17.403		-3.309	
-di cui laureati	-11.577	66,5	-1.164	35,2
-di cui giovani (15-34 anni)	-17.616	101,2	-2.150	65,0
-di cui laureati	-8.854	50,3	-866	40,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Fig. 5. Pendolari residenti nel Mezzogiorno che lavorano al Centro-Nord e all'estero Anno 2017

	Centro-Nord	Estero	Totale
Totale	20.931	1.162	22,093
-di cui laureati			5.900
-di cui giovani (15-34 anni)			9.000

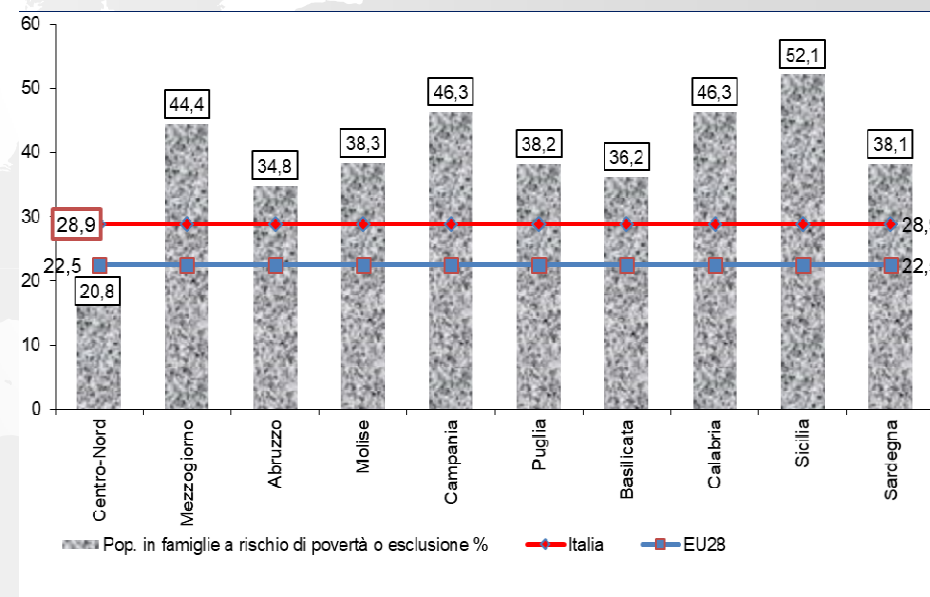
**SI CONSOLIDA IL FENOMENO DEL
PENDOLARISMO DI LUNGO RAGGIO.
UNA SORTA DI EMIGRAZIONE
«(NASCOSTA)» CHE SI AGGIUNGE A
QUELLA TRADIZIONALE E CHE RIFLETTE
LA PRECARIETÀ DEI MERCATI DEL
LAVORO DI DESTINAZIONE**

L'AMPLIAMENTO DEL DISAGIO SOCIALE

Fig. 6. Famiglie con tutti componenti in cerca di occupazione (migliaia di unità)

	2010	2016	2017
Mezzogiorno	362	587	600
Centro-Nord	348	498	470
Italia	710	1.085	1.070

Fig. 7. Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione per incidenza complessiva. 2017)





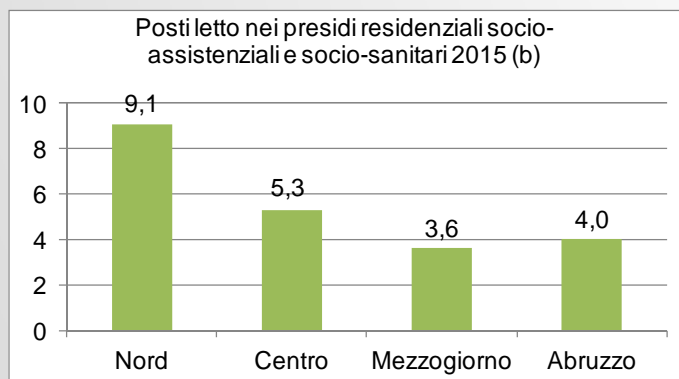
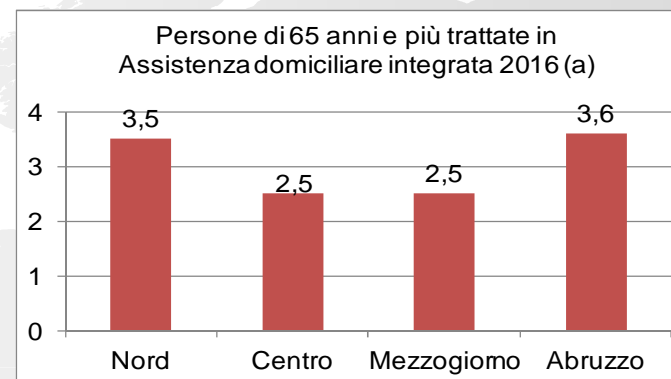
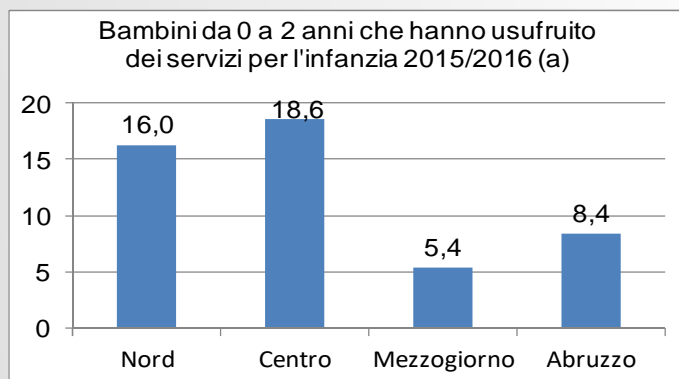
2. IL DIVARIO AMMINISTRATIVO E I DIRITTI DI CITTADINANZA

*Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
Chieti, 13 maggio 2019*



LA CITTADINANZA "LIMITATA": IL DIVARIO NEI SERVIZI AL SUD

Fig. 8. Il tasso di copertura di alcuni servizi socio-assistenziali



(a) Valori %
(b) Per 1.000 abitanti

**LA DEBOLEZZA DELLA RETE DEI
SERVIZI SOCIALI AL SUD PER
BAMBINI, ANZIANI E PER NON
AUTOSUFFICIENTI**

**Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
Chieti, 13 maggio 2019**

CONVERGENZA INTERROTTA NELLA SCOLARIZZAZIONE AL SUD: IN ABRUZZO BASSO TASSO DI ABBANDONO SCOLASTICO MA POCA OFFERTA DI TEMPO PIENO

Fig. 9. Giovani (18-24 anni) con licenza media che abbandonano studio e formazione

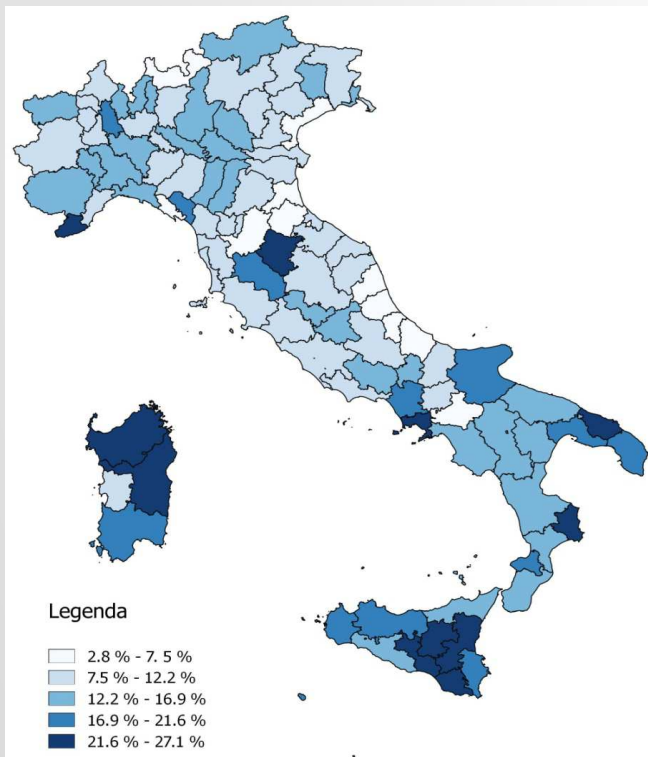
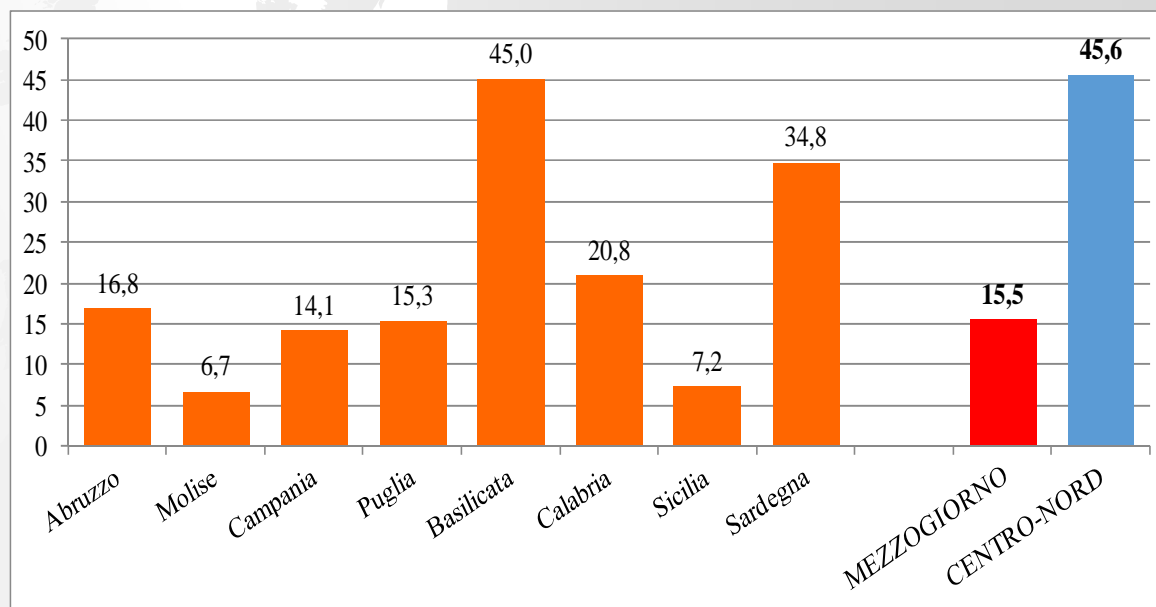


Fig. 10. Quota studenti della scuola primaria con frequenza a tempo pieno



Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
Chieti, 13 maggio 2019

IL DIRITTO ALLA SALUTE, UN SERVIZIO SEMPRE MENO “NAZIONALE”

Fig. 11. Griglia LEA, monitoraggio 2016

Regione	Punteggio	Regione	Punteggio
Adempienti			
Veneto	209	Marche	192
Toscana	208	Abruzzo	189
Piemonte	207	Lazio	179
Emilia R.	205	Basilicata	173
Umbria	199	Puglia	169
Lombardia	198	Molise	164
Liguria	196	Sicilia	163
Inadempienti			
Calabria	144	Campania	124

Fig. 12. Mobilità ospedaliera: saldo ricoveri provenienti da altre regioni per ricoveri acuti verso altre regioni, 2016

Regione	Emigrazione netta per ricoveri acuti
Abruzzo	-7.881
Molise	729
Campania	-32.098
Puglia	-11.071
Basilicata	-3.422
Calabria	-33.922
Sicilia	-21.650
Sardegna	-4.998

Fig. 13. Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (a) per regione e ripartizione. Valori %

Regioni e ripartizioni	Insoddisfazione servizio gas			Malfunzionamento servizio elettrico			Malfunzionamento distribuzione dell'acqua		
	2000	2007	2017	2000	2007	2017	2000	2007	2017
Abruzzo	5,7	6,0	9,1	3,5	2,1	4,1	13,3	17,4	16,9
Molise	3,9	4,4	8,8	2,9	1,1	2,1	18,3	12,8	14,3
Campania	3,4	3,9	8,4	5,0	4,3	3,2	20,7	18,1	10,4
Puglia	3,4	4,0	9,4	3,5	2,8	3,4	20,6	17,1	9,5
Basilicata	1,5	6,0	3,8	3,2	1,4	1,9	28,0	15,3	11,7
Calabria	7,4	7,8	6,0	8,5	3,4	3,2	47,8	30,6	36,0
Sicilia	2,6	4,9	11,6	5,6	4,9	4,3	33,7	30,5	35,9
Sardegna	5,0	21,3	9,2	6,5	3,2	2,5	47,4	15,1	12,5
Mezzogiorno	3,8	4,9	9,0	5,2	3,7	3,4	28,6	21,8	19,7
Centro-Nord	4,3	6,4	8,3	2,8	1,4	1,4	8,3	9,2	5,6
Italia	4,2	6,1	8,5	3,6	2,4	2,1	15,0	13,2	10,1

Insoddisfazione per il servizio del gas: Percentuale degli utenti insoddisfatti.

Malfunzionamento del servizio elettrico: frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio (numero medio per utente).

Malfunzionamento della distribuzione dell'acqua: percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ Chieti, 13 maggio 2019

Fig. 14. Indicatori di efficienza negli uffici (a). Valori %

Regioni	Tempi di attesa Anagrafe		Tempi di attesa ASL		Tempi di attesa Uffici postali	
	2007	2017	2007	2017	2007	2017
Abruzzo	15,7	22,8	49,9	59,5	27,9	29,9
Molise	10,9	18,9	51,7	53,2	30,5	43,0
Campania	13,3	25,8	48,7	63,3	46,1	50,1
Puglia	12,9	29,9	53,1	66,6	43,7	42,9
Basilicata	12,8	20,3	56,0	68,3	48,9	50,4
Calabria	17,4	20,4	58,1	73,6	47,4	44,1
Sicilia	19,4	34,2	56,3	64,5	52,7	54,5
Sardegna	20,1	27,0	58,5	64,6	44,3	43,7
Mezzogiorno	15,7	27,6	53,4	65,0	45,5	46,8
Centro-Nord	14,8	22,1	39,0	47,8	27,6	33,2
Italia	15,1	23,8	43,7	52,7	33,3	37,2

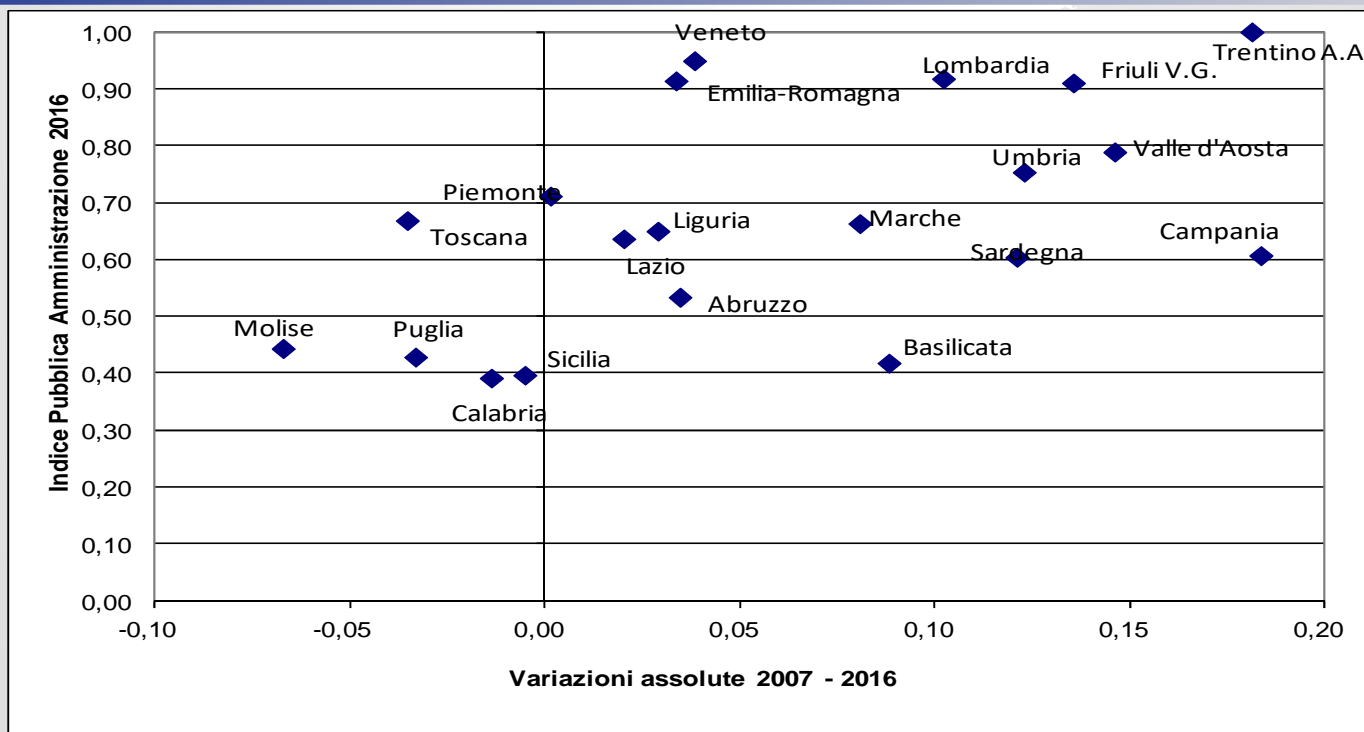
(a) % di file di oltre 20 minuti presso l'Anagrafe, le ASL e gli uffici postali su 100 persone

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ Chieti, 13 maggio 2019



Fig. 15. Indice sintetico della qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni italiane nel periodo 2007-2016



L'Abruzzo mostra una capacità di garantire servizi pubblici e una qualità delle istituzioni superiore rispetto al resto del Mezzogiorno ma il divario con il Centro-Nord resta rilevante

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su fonti varie

L'indice sintetico della qualità della P.A. è stato costruito come combinazione lineare degli indici relativi ai settori di attività pubblici. Per gli indicatori per i quali un valore più elevato esprime una situazione di maggiore inefficienza è stato calcolato il valore reciproco; ogni indicatore è stato poi normalizzato rapportandolo al proprio valore massimo al fine di ottenere risultati compresi tra 0 e 1. Per l'analisi diacronica (temporale) sono stati presi in considerazione il 2007, anno che precede l'avvio della recessione, e il 2016, ultimo anno per il quale sono disponibili le informazioni statistiche necessarie.

Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
 Chieti, 13 maggio 2019



Fig. 16. Personale in servizio per regione, ripartizione geografica e tipologia di contratto. Valori assoluti, valori percentuali 2015-2011 e personale dipendente per 100 abitanti. Anni 2015* e 2011

Regioni e ripartizioni	Personale in servizio			Personale dipendente (a)			Personale non dipendente (b)		
	2015	2011	Variazioni % 2015/2011	2015	2011	Variazioni % 2015/2011	2015	2011	Variazioni % 2015/2011
Lombardia	398.370	384.708	3,6	372.967	367.968	1,4	25.403	16.740	51,8
Veneto	223.178	214.361	4,1	211.330	205.423	2,9	11.848	8.938	32,6
Emilia R.	220.980	211.611	4,4	205.254	203.582	0,8	15.726	8.029	95,9
Abruzzo	65.600	65.642	-0,1	61.697	62.034	-0,5	3.903	3.608	8,2
Molise	17.377	18.308	-5,1	16.101	17.499	-8,0	1.276	809	57,7
Campania	265.119	269.619	-1,7	250.277	257.613	-2,8	14.842	12.006	23,6
Puglia	176.960	182.345	-3,0	168.073	172.985	-2,8	8.887	9.360	-5,1
Basilicata	33.210	33.336	-0,4	31.732	32.053	-1,0	1.478	1.283	15,2
Calabria	107.180	101.372	5,7	103.339	95.151	8,6	3.841	6.221	-38,3
Sicilia	279.967	289.019	-3,1	261.163	276.343	-5,5	18.804	12.676	48,3
Sardegna	100.398	100.148	0,2	94.319	94.332	0,0	6.079	5.816	4,5
Centro-Nord	1.935.807	1.910.199	1,3	1.823.330	1.834.043	-0,6	112.477	76.156	47,7
Mezzogiorno	1.045.811	1.059.789	-1,3	986.701	1.008.010	-2,1	59.110	51.779	14,2
Totale	2.981.618	2.969.988	0,4	2.810.031	2.842.053	-1,1	171.587	127.935	34,1

Personale calcolato al netto delle forze armate e del comparto sicurezza. (a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente. (b) Collaboratori, altri atipici e temporanei

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su ISTAT, Censimento Istituzioni Pubbliche

Uno degli indicatori più utilizzati per valutare l'efficacia delle Istituzioni pubbliche è dato dal rapporto tra dipendenti e popolazione residente.

A differenza dei luoghi comuni, questo valore che mostra una netta flessione tra il 2011 e il 2015, in termini di dipendenti pubblici ogni 100 abitanti al Sud (in Abruzzo si registra una sostanziale tenuta) e un significativo aumento nel Centro-Nord

Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ Chieti, 13 maggio 2019



3. LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE NELLA PROSPETTIVA DEL REGIONALISMO DIFFERENZIATO

LE ANALISI DELLA SVIMEZ

*Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
Chieti, 13 maggio 2019*



Le proposte di «autonomia differenziata» intervengono in questo quadro:

- un contesto istituzionale caratterizzato da una riforma incompiuta, il federalismo fiscale: mancata definizione LEP, fabbisogni standard e costi standard
- una spesa pubblica sperequata a svantaggio del Sud, peraltro gravato da una maggiore pressione fiscale
- indebolimento delle politiche di riequilibrio territoriale e tendenziale aumento dei divari strutturali (nostre previsioni su Def 2019)
- profonda incertezza (stagnazione, nel migliore dei casi) per le prospettive economiche del Sistema Paese, che deve affrontare i problemi sociali e di competitività e di finanza pubblica

Fig. 17. Spesa pubblica pro capite (a) dell'Abruzzo e delle e Regioni a statuto ordinario per livelli di governo nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord per livelli di governo (b)

Anni	Spese correnti					Spese in conto capitale				
	Ammin. centrali	Regioni	Enti locali	Enti previdenziali	Totale	Ammin. centrali	Regioni	Enti locali	Enti previdenziali	Totale
Abruzzo										
2007	2.455,7	1.855,0	948,6	4.866,3	10.125,6	973,9	289,3	518,4	701,6	2.483,4
2015	2.458,8	1.835,2	1.037,4	5.304,7	10.636,1	720,6	133,1	683,3	435,5	1.972,5
2016	3.072,8	1.916,5	932,6	5.284,3	11.206,2	633,3	141,6	878,8	229,1	1.882,7
Var. % 2015-16	25,0	4,4	-10,1	-0,4	5,4	-12,1	6,4	28,6	-47,4	-4,5
Var. % 2007-16	25,1	3,3	-1,7	8,6	10,7	-35,0	-51,1	69,5	-67,3	-24,2
Mezzogiorno										
2007	2.413,4	2.075,6	943,4	4.084,9	9.517,3	904,6	312,6	402,5	513,3	2.132,9
2015	2.298,7	1.861,4	980,9	4.553,8	9.694,8	863,0	168,1	234,1	310,1	1.575,4
2016	2.765,5	1.922,1	885,8	4.534,9	10.108,4	775,0	206,0	331,7	163,1	1.475,8
Var. % 2015-16	20,31	3,26	-9,69	-0,42	4,27	-10,20	22,54	41,67	-47,42	-6,32
Var. % 2007-16	14,59	-7,40	-6,10	11,02	6,21	-14,32	-34,09	-17,59	-68,23	-30,81
Italia										
2007	2.471,3	2.085,2	1.038,0	5.231,0	10.825,5	927,7	291,6	505,3	608,5	2.333,1
2015	2.534,3	2.137,5	1.076,2	5.598,5	11.346,5	842,1	163,9	237,4	352,4	1.595,8
2016	3.126,5	2.084,4	1.006,3	5.568,2	11.785,4	721,5	175,1	260,6	185,0	1.342,2
Var. % 2015-16	23,37	-2,49	-6,49	-0,54	3,87	-14,32	6,82	9,73	-47,49	-15,90
Var. % 2007-16	26,51	-0,04	-3,05	6,45	8,87	-22,23	-39,95	-48,43	-69,59	-42,47

La spesa pubblica procapite, mostra la sostanziale tenuta delle spese correnti e delle amministrazioni centrali che compensano il calo del 2016 delle spese in conto capitale e degli enti territoriali

Malgrado le risorse per i terremoti, la dinamica dell'Abruzzo è sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno

(a) Esclusi gli interessi passivi e la spesa corrente degli Enti previdenziali. Pro capite calcolato sulla popolazione residente alla metà dell'anno. La conversione in valori costanti è stata ottenuta utilizzando l'indice dei prezzi impliciti del PIL nazionale. - (b) valori pro capite in euro 2017

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC), Conti Pubblici Territoriali 2018.

Fig. 18. Spesa pubblica procapite in Abruzzo, per settore (anno 2016)

Settore	2016	% su Italia
Amministrazione Generale	2.012,8	110,7
Difesa e sicurezza	576,6	109,6
Giustizia	133,9	118,4
Istruzione	867,0	104,5
Formazione ed R&S	197,7	80,1
Edilizia abitativa e urbanistica	50,3	77,2
Sanità ed assistenza	2.553,8	94,3
Protezione ambientale	273,2	95,0
Lavoro e previdenza	4.992,7	93,7
Trasporti e telecom.	446,2	104,7
Settori economici	132,4	63,9
Varie	352,9	40,5
Totale	12.589,4	93,8
Totale al netto della Previdenza	7.603,4	93,7

Fonte:
Elaborazioni
SVIMEZ su dati
dell'agenzia per
la Coesione
Territoriale, Conti
Pubblici
Territoriali, 2018

Fig. 19. Spesa pubblica pro capite per investimenti, per livelli di governo

Anni	Ammin. Centrali	Enti locali	Regioni	Totale
Abruzzo				
2000	219,6	408,6	67,4	695,6
2007	174,4	450,9	60,1	685,4
2015	81,8	786,4	64,7	932,9
2016	85,4	604,6	42,6	732,6
Var. % 2015-16	4,4	-23,1	-34,2	-21,5
Var. % 2007-16	-51,0	34,1	-29,1	6,9
Mezzogiorno				
2000	150,6	341,5	96,9	589,0
2007	143,4	361,3	119,9	624,7
2015	112,6	307,9	73,6	494,1
2016	112,5	214,2	52,6	379,4
Var. % 2015-16	0,0	-30,4	-28,5	-23,2
Var. % 2007-16	-21,5	-40,7	-56,1	-39,3
Italia				
2000	143,6	375,5	109,7	628,7
2007	136,1	404,7	122,6	663,4
2015	85,4	226,4	72,8	384,6
2016	80,8	195,1	59,1	335,0
Var. % 2015-16	-5,4	-13,8	-18,8	-12,9
Var. % 2007-16	-40,6	-51,8	-51,8	-49,5

Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
Chieti, 13 maggio 2019

Fig. 20. La pressione fiscale delle imposte dirette e indirette nelle RSO d'Italia (valori in euro correnti)

Regioni e circoscrizioni	Tassazione pro capite 2007	PIL pro capite 2007	T/Y 2007 (%)	Tassazione pro capite 2016	PIL pro capite 2016	T/Y 2016 (%)
Lombardia	12.807,3	35.236,1	36,3	11.537,7	36.918,6	31,3
Veneto	9.480,8	30.877,5	30,7	9.503,0	31.846,3	29,8
Emilia-Romagna	10.522,3	33.445,1	31,5	10.813,8	34.527,8	31,3
Abruzzo	7.117,8	23.095,8	30,8	7.401,7	23.861,5	31,0
Molise	6.024,7	21.685,5	27,8	6.326,3	19.326,1	32,7
Campania	5.451,6	18.179,7	30,0	5.837,5	18.017,8	32,4
Puglia	5.128,1	17.415,1	29,4	5.771,5	17.525,5	32,9
Basilicata	5.079,2	19.512,0	26,0	6.035,8	20.518,0	29,4
Calabria	4.843,5	16.819,7	28,8	5.206,5	16.599,9	31,4
Mezzogiorno	5.424,6	18.358,8	29,5	5.896,2	18.357,2	32,1
Centro-Nord	10.468,8	32.253,3	32,5	10.419,9	33.097,4	31,5
Italia	9.048,0	28.339,5	31,9	9.182,2	28.264,2	32,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati CPT e ISTAT

A partire dal 2007, anno di inizio della crisi, la qualità del nostro sistema tributario è gradualmente peggiorata. Nel 2007-2016, il valore della pressione fiscale complessiva, ovvero riferita sia alle imposte dirette che a quelle indirette, passa per il Mezzogiorno dal 29,5 al 32,1% mentre nel Centro-Nord si riduce dal 32,5 al 31,5%.

Anche qui, malgrado i terremoti, la dinamica dell'Abruzzo è in linea con il Mezzogiorno ed evidenzia un incremento della pressione fiscale

**Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
Chieti, 13 maggio 2019**



Fig. 21. Dato complessivo del Bilancio dello Stato per la spesa per abitante per regione, al netto degli interessi. Valori in euro. Dati aggiornati al 2017

Regioni	Valori assoluti
Bolzano	10.251
Valle d'Aosta	9.588
Trento	8.284
Sardegna	7.628
Lazio	5.742
Friuli VG	5.065
Molise	4.749
Abruzzo	4.474
Sicilia	4.228
Basilicata	4.200
Liguria	4.153
Calabria	4.130
Campania	3.708
Umbria	3.670
Puglia	3.627
Toscana	3.364
Marche	3.348
Piemonte	3.152
Emilia Romagna	3.070
Veneto	2.946
Lombardia	2.733

QUESTA TABELLA PUBBLICATA SU SITO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI REGIONALI HA VOULTO EVIDENZIARE IL PIÙ BASSO LIVELLO DI SPESA NELLE REGIONI RICHIEDENTI L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA, MATIVANDO DI FATTO UNA SORTA DI «DIRITTO ALLA RESTITUZIONE» DI RISORSE

**MA LE COSE STANNO DAVVERO COSÌ?
LA SVIMEZ HA PROPOSTO
UN'OPERAZIONE VERITÀ SUI NUMERI**

1. La RGS «regionalizza» meno del 5% della Spesa dello Stato per «diritti sociali, politiche sociali e famiglie» a fronte di un settore estremamente complesso che include una pluralità di soggetti con competenze nel settore (ad es., non considera enti previdenziali e altri fondi)

I DATI DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI REGIONALIZZANO LA SPESA DELLO STATO IN MISURA MAGGIORE DELLA RGS E CONSIDERANO UN'AGGREGATO PIÙ AMPIO

Se poi consideriamo l'operatore pubblico nella sua interezza e nella complessità dei suoi soggetti e delle sue funzioni, gli effetti redistributivi sul piano territoriale risultano ben diversi

Fig. 22. Distribuzione percentuale della spesa pubblica nelle circoscrizioni per fonte e aggregato (media 2014-2016)

	Stato RGS	Stato CPT	PA CPT	SPA CPT
Italia	100	100	100	100
Centro-Nord	62,6	66,8	70,0	70,9
Mezzogiorno	37,4	33,2	30	29,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su RGS e CPT

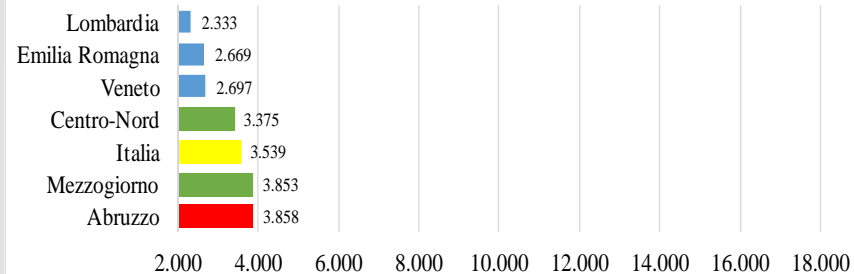
Il dato più evidente che deriva dal confronto tra universi è, oltre all'incremento dei livelli, il cambiamento nei pesi relativi dei vari territori e l'accentuarsi dell'effetto antidistributivo, mano a mano che si passa ad aggregati superiori: il rapporto Mezzogiorno/Italia che era pari al 37,4% nella spesa regionalizzata della RGS, diventa pari al 33,2% nel dato CPT dello Stato, al 30,0% se si prende in considerazione la PA, al 29,1% se si considera il SPA, entrambi al netto degli interessi.

Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ Chieti, 13 maggio 2019

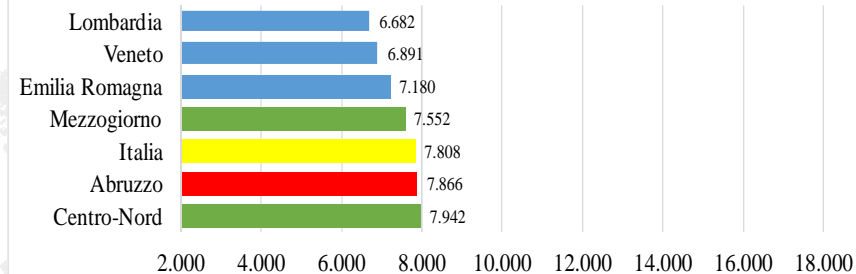


ANCHE PER L'ABRUZZO RISULTA BEN DIVERSO...

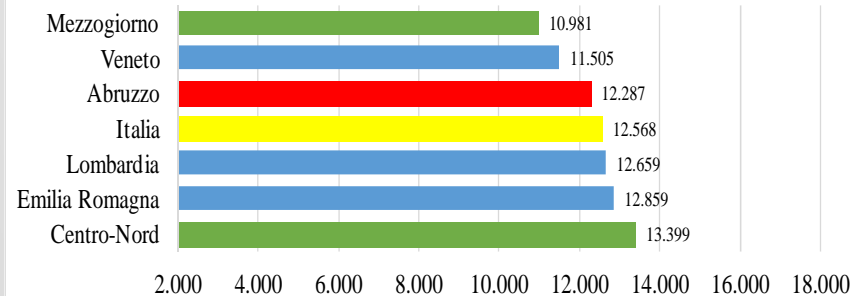
Stato RGS Netto interessi pro capite



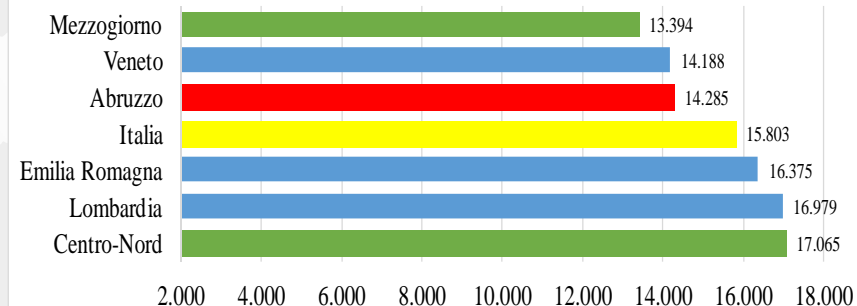
Stato CPT Netto interessi pro capite



PA CPT Netto interessi pro capite



SPA CPT Netto interessi pro capite



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su RGS e CPT

ANCHE PER L'ABRUZZO RISULTA BEN DIVERSO...

La graduatoria della spesa nei territori e la loro posizione relativa muta completamente. Guardando alla spesa regionalizzata, al netto degli interessi, mentre nell'aggregato "Stato di fonte RGS" il Mezzogiorno (con 3.853 euro pro capite) appare in vantaggio rispetto al Centro-Nord (3.375 euro), la situazione si ribalta passando all'aggregato "Stato di fonte CPT", con un differenziale negativa di circa 400 euro pro capite a svantaggio del Mezzogiorno (7.552 euro contro i 7.942 euro del Centro-Nord).

Il divario cresce di molto e la forbice si allarga ulteriormente considerando, sempre di fonte CPT, il complesso delle spese della P.A. e, ancor più, quelle del Settore Pubblico Allargato: il Mezzogiorno si ferma a 10.981 euro pro capite per la PA e 13.394 euro per il SPA; il Centro-Nord sale rispettivamente a 13.399 euro e 17.065 euro.

Nel caso dell'Abruzzo la spesa dell'intera PA risulta inferiore alla media nazionale di circa 300 euro pro capite e sale ad 1.500 euro pro capite se consideriamo l'intero settore pubblico allargato

I «residui fiscali»: un falso problema

- Concetto discutibile se applicato al territorio: la redistribuzione è di carattere interpersonale (Upb-Pisauro, 2017; Giannola, Stornaiuolo, 2018)
- Sono in costante riduzione (Giannola, Petraglia, Scalera, 2017)
- Sono la fotografia dei divari esistenti: l'unico modo per ridurli è riavviare lo sviluppo (Giannola et al. 2016)
- È una contabilità parziale: mancano flussi redistributivi da Sud a Nord (depositi-impieghi, spesa per interessi sul debito, migrazioni intellettuali)
- Non tengono conto dell'«interdipendenza» (Svimez 2018): per ogni 10 euro di residui, 4 attivano domanda di beni e servizi del Centro-Nord; il Sud attiva complessivamente il 14% del PIL Centro-Nord (186 miliardi circa)

LA CONTRAZIONE DELLA REDISTRIBUZIONE INTERREGIONALE CON L'AUSTERITÀ

Fig. 23. «Residui fiscali» per macro-ripartizioni.

	2000-2002	2012-2014
Valori in miliardi di euro. Prezzi costanti 2010		
Nord-Ovest	35,3	32,5
Nord-Est	22,5	21,2
Centro	-2,3	-3,4
Sud	-34,2	-31,2
Isole	-21,3	-19,0
In euro pro capite. Prezzi costanti 2010		
Nord -Ovest	2367	2039
Nord-Est	2122	1836
Centro	-208	-285
Sud	-2458	-2224
Isole	-3215	-2848
in % del PIL		
Nord -Ovest	7,0	6,4
Nord-Est	6,5	6,0
Centro	-0,7	-1,0
Sud	-13,0	-13,0
Isole	-17,2	-16,7

Tendenza di medio periodo: a) il *calo degli investimenti pubblici* e il *ridimensionamento degli aiuti alle imprese* (diminuiscono in Italia; si azzerano al Sud); b) risorse «aggiuntive» destinate allo sviluppo diventano «sostitutive» delle risorse ordinarie.

Con la grande crisi: a) la composizione delle manovre di consolidamento fiscale penalizzano il Sud; b) l'*austerità amplifica gli effetti asimmetrici Nord-Sud della crisi*

ANCHE PER L'ABRUZZO, IN OGNI CASO, ASSISTIAMO A UNA RIDUZIONE

Fig. 24. L'evoluzione dei residui fiscali primari (a) (valori in milioni di euro 2016) (b)

Regioni e ripartizioni	2007	2010	2015
Lombardia	70.301,20	51.063,50	44.667,60
Veneto	20.319,40	18.948,30	14.476,60
Emilia R.	16.557,40	17.855,90	15.569,60
Abruzzo	-1.893,00	-2.450,80	-1.663,40
Mezzogiorno	-33.842,70	-37.575,20	-35.621,70
Centro-Nord	132.538,00	103.941,30	91.191,80
Italia	98.695,30	66.366,20	55.569,90

(a) Differenza tra entrate e spese primarie delle Amministrazioni pubbliche. Le entrate della P.A. contengono l'IRPEF valutata al "lordo"; le spese sono al netto degli interessi passivi sul debito pubblico.

(b) La conversione in valori costanti, in questa e nelle tabelle successive, è stata ottenuta utilizzando l'indice dei prezzi impliciti del PIL nazionale.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC), Conti Pubblici Territoriali, 2017.

*Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
Chieti, 13 maggio 2019*

4. LE PROPOSTE DI REGIONALISMO DIFFERENZIATO

E LE PREOCCUPAZIONI DELLA SVIMEZ

*Autonomia Regionale Differenziata: quale impatto per l'Abruzzo. L'analisi e i dati dello studio SVIMEZ
Chieti, 13 maggio 2019*



PREMESSA DI METODO

Le valutazioni che svolgerò oggi si riferiscono esclusivamente alle proposte di autonomia differenziata che emergono dalle bozze diffuse in queste settimane, e non attengono a valutazioni di carattere generale sull'esigenza di rafforzare il sistema delle autonomie.

La SVIMEZ ha infatti sempre affermato che, in linea generale, **l'autonomia è da promuovere se aumenta l'efficacia e l'efficienza nell'uso di risorse date.**

Essa può rappresentare una manifestazione concreta di sussidiarietà verticale con lo Stato che conferisce funzioni ad un organismo istituzionale più prossimo ai cittadini, **da bilanciare con una perequazione ordinaria e infrastrutturale** e l'esercizio di poteri sostitutivi. L'autonomia presupporrebbe dunque una valutazione molto ponderata e comparativa tra il regime di risorse gestite dallo Stato o dalla Regione: **il responso sarebbe favorevole soltanto qualora la gestione decentrata risultasse essere più utile, più efficiente e meno costosa e non impattasse negativamente con i vigenti principi definiti in Costituzione.**

PREMESSA DI METODO

La richiesta di autonomia dovrebbe quindi essere chiaramente motivata e corredata da una stima accurata del vantaggio complessivo in termini di qualità dei servizi e di oneri finanziari.

In altre parole, non è più tempo di discutere ideologicamente se serve al Paese o meno un maggior decentramento, anche perché le analisi economiche internazionali dimostrano che non c'è una correlazione diretta tra grado di decentramento ed impegno redistributivo dello Stato: esistono paesi federali, quali la Germania, che impegnano molte risorse nelle politiche di riduzione dei divari e viceversa. La nostra discussione invece deve essere molto concreta: dato che ormai i testi più o meno li abbiamo visti tutti, o almeno conosciamo bene le richieste che provengono dalle Regioni (non ovviamente il punto di arrivo), il nostro compito è pronunciarci **sugli effetti di questo tipo di proposte di “regionalismo asimmetrico” e sui rischi di un «sovranoismo regionale».**

LE CINQUE DOMANDE SUL «REGIONALISMO DIFFERENZIATO» :

- Fabbisogni standard (e diritti) legati alla capacità fiscale dei territori?
- Aumenti della capacità fiscale di proprietà di Veneto e Lombardia?
- La compartecipazione della Lombardia e Veneto al gettito fiscale?
- Regionalizzare risorse per investimenti rinunciando a perequazione?
- Il regionalismo differenziato aiuterà la competitività di un Paese interdipendente?

Le cinque domande:

1. Fabbisogni standard (e diritti) legati alla capacità fiscale dei territori?

Le bozze di accordo, come l'Accordo preliminare (Governo Gentiloni), prevedevano che i «**fabbisogni standard**» (e dunque i diritti, in assenza di un quadro nazionale definito dei Lep), fossero «determinati in relazione alla popolazione residente e **al gettito dei tributi maturato nel territorio regionale**».

Tale previsione è scomparsa dalle nuove intese, ma siamo sicuri che scompaia realmente il principio della «*territorialità delle imposte*» e che, di conseguenza, le **Regioni con un più alto gettito** (quindi più ricche) **avranno diritto a più risorse** di chi ha un gettito minore?

Le cinque domande

2. Aumenti della capacità fiscale di proprietà del Veneto e della Lombardia?

Dalle bozze di intesa con Lombardia e Veneto: «l'eventuale *variazione di gettito* maturato nei territori della Regione... rispetto alla spesa sostenuta dallo Stato o derivante in futuro dai fabbisogni standard è *di competenza della Regione*».

È vero, dunque, che per effetto di una maggiore crescita economica **un aumento del gettito fiscale diventa di proprietà esclusiva della Regione**, sostituendo la capacità fiscale del contribuente con quello del territorio?

Le cinque domande:

3. La compartecipazione della Lombardia e Veneto al gettito fiscale?

Nelle prime bozze di intesa con Lombardia e Veneto: «gli interventi statali che comportino riduzioni di gettito riconosciuto alla Regione sono possibili solo se prevedono contestuale adozione di *misure per la completa compensazione*». Ne derivava per le regioni firmatarie **un gettito fiscale «blindato»**. Ora è stato modificata inserendo il riferimento alla spesa media.

E' possibile garantire la garanzia della coerenza del quadro di finanza pubblica nazionale? Soprattutto una volta attribuita un'aliquota di partecipazione quali sono i margini e i tempi con cui lo Stato centrale può intervenire in caso di emergenza finanziaria? Quali effetti sul rating?

Le cinque domande:

4. Regionalizzare risorse per investimenti rinunciando a perequazione?

Dalle bozze di intesa con Lombardia e Veneto (art. 6): «Stato e Regioni al fine di consentire una *programmazione certa degli investimenti* determinano una *compartecipazione al gettito o aliquote riservate all'IRPEF o ad altri tributi, [...] ovvero anche mediante forme di crediti di imposta con riferimento agli investimenti privati*».

È vero, dunque, che si sta smantellando la programmazione infrastrutturazione nazionale a favore di **un'assegnazione delle risorse alle Regioni «forti», rinunciando** inevitabilmente a qualsivoglia prospettiva di **perequazione e riequilibrio territoriale** (ex art. 119 Cost.) e «cristallizzando» il mancato rispetto del principio di aggiuntività delle politiche di sviluppo?

Le cinque domande:

5. Il regionalismo differenziato aiuterà la competitività di un Paese interdipendente?

L'ultima e decisiva questione riguarda l'impatto generale del processo di autonomia differenziata per le tre regioni. Sono le Regioni in cui si produce circa il 40% del Pil italiano e quasi il 60% dell'export: **Regioni «forti» ma non prive di difficoltà competitive** (come dimostra il loro relativo indebolimento rispetto alle altre regioni forti d'Europa).

Una differenziazione delle politiche educative e formative, delle strategie per la ricerca e l'innovazione, un frazionamento delle politiche per le infrastrutture, le imprese e il lavoro, l'energia e l'ambiente – con un Sud sempre più destinato a svolgere il ruolo di fornitore di capitale umano attraverso le emigrazioni intellettuali – comporterà un miglioramento o piuttosto un **indebolimento della capacità competitiva di un Sistema Paese «interdipendente»** (e quindi anche del Nord)?

Le condizioni per una corretta applicazione dell'autonomia differenziata

1. Garanzia del ruolo del Parlamento. Legge di attuazione sull'autonomia differenziata?
2. Salvaguardare i grandi pilastri della cittadinanza: scuola, sanità e assistenza
3. Precondizione è la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale
4. Coinvolgimento delle rappresentanze sociali nella costruzione di indicatori su livelli essenziali e costi standard. Istituzione Commissione presso il CNEL
5. Garanzia delle risorse necessarie per garantire un processo di perequazione infrastrutturale materiale e immateriale